

PROCESSO DI BOLOGNA : difendere gli spazi di democrazia e di opposizione di classe -

La mattina dell'11 marzo '77 si tiene nell'aula di Anatomia una assemblea di Comunione e Liberazione. Un gruppo di compagni intende intervenire ma CL lo impedisce.

Catalanotti si inventa un'accusa di violenza privata e sostiene che i 15 compagni "assediarono" i 600 (1000 secondo la polizia) aderenti a CL; l'accusa si basa sulla sola testimonianza di CL.

La stessa mattina dell'11 il carabiniere Tramontani uccide il compagno Francesco Lo Russo.

Tramontani sostiene di essere stato aggredito da 20-30 giovani mentre era solo e di avere sparato alcuni colpi in aria.

I testimoni invece sostengono che gli "aggressori" erano 4-5, che il carabiniere non era solo, che "sparava tenendo il braccio teso ad altezza d'uomo", come del resto dimostrano i colpi sul muro. Subito dopo l'assassinio di Francesco parte un corteo di compagni che vogliono urlare il proprio dolore e tutta la rabbia per l'ennesimo assassinio di Stato. Molti compagni vengono arretrati.

Tramontani, reo confesso, è stato assolto. I compagni sono in carcere da un anno ed oggi è iniziato il processo: contro di loro non esiste nessuna prova concreta.

Questi fatti del marzo scorso a Bologna hanno un chiaro significato politico: proprio in quei giorni la D.C. imponeva al P.C.I. una scelta: o accettare INDISCRIMINATAMENTE la politica democristiana, con tutto quel che comporta da 30 anni, o non entrare nell'area di governo. IL PREZZO PAGATO E' STATO ALTISSIMO: UN COMPAGNO UCCISO, ARRESTI INDISCRIMINATI DEI COMPAGNI CHE QUEI GIORNI MANIFESTAVANO LA LORO RABBIA PER QUESTO ENNESIMO ASSASSINIO DEMOCRISTIANO, LA CITTA' DI BOLOGNA MILITARIZZATA PER IMPEDIRE QUALSIASI SPAZIO DI LOTTA DI CLASSE E DI OPPOSIZIONE ORGANIZZATA, IL MOVIMENTO DEI GIOVANI CHE LOTTA CONTRO IL QUADRO GOVERNATIVO TRASFORMATO IN UNA MASSA DI DELINQUENTI CHE SACCHIEGGIANO LA CITTA' E DISSEMINANO IL TERRORE.

Ciò che emerge con evidenza, sia sul piano del clima politico, sia su quello dello svolgimento propriamente tecnico del processo, è la volontà avvallata dall'unanimità parlamentare del nuovo governo di colpire esemplarmente qualsiasi cosa si muova come espressione di dissenso rispetto ad uno Stato al cui governo deve, rispondendo alle esigenze della borghesia in una fase di aperta crisi capitalistica, produrre violenti attacchi alle condizioni di vita delle masse popolari, creare emarginazione crescente dai processi produttivi e dalla società intera.

A ciò si aggiunge oggi il clima di terrorismo che la D.C. usa specularmente per colpire ancora più a fondo le libertà di dissenso e l'opposizione di classe con nuove leggi liberticide e sull'Ordine Pubblico per poi dividere maggiormente gli strati proletari.

È tutto questo non solo senza la tradizionale e pur criticabile opposizione del P.C.I. e della sinistra storica in genere, ma addirittura, con il sostanziale appoggio, in una posizione totalmente subalterna alle scelte DC della sinistra storica stessa.

Infatti mentre un coro di voci chiama a raccolta le masse intorno alle istituzioni dello stato che si dice fare gli interessi di tutti i cittadini e della classe operaia, si vede invece come fin dal primo giorno del dibattito il processo sui fatti di marzo è solo una montatura antistudentesca e antioperaia.

Subito il collegio di difesa ha denunciato i vizi e le scorrettezze che rendono inconsistenti i capi d'accusa e gli atti istruttori, la loro genericità, la non esistenza della contestazione di fatti precisi, per cui non è possibile verificare se i reati esistono e qual'è la loro reale portata.

Non c'è alcuna accusa precisa tranne la partecipazione alla manifestazione, e questo non permette la possibilità effettiva di esercitare il diritto di difesa.

Inoltre, dopo un anno di carcerazione preventiva ingiustificata, la corte ha negato la libertà provvisoria ai compagni. Ha addirittura spiccato un nuovo mandato di cattura ad un compagno già in libertà provvisoria.

E' quindi necessario non far passare, come vorrebbe il governo, sotto il totale silenzio fatti così importanti e drammatici.

I COMPAGNI IN GALERA NON DEVONO ESSERE CONSIDERATI PERICOLOSI DELINQUENTI DA ISOLARE, MA LA LORO VICENDA DEV'ESSERE CONSIDERATA PATRIMONIO DI DISCUSSIONE E DI MOBILITAZIONE PER TUTTI I CITTADINI CHE VOGLIONO DIFENDERE SPAZI DI DEMOCRAZIA E DI OPPOSIZIONE DI CLASSE.



DEMOCRAZIA PROLETARIA
(Federazione prov.le di Bologna)

cip.via Polese 30
10 apr. 78